

3 - Iniziare alla Messa

Il rito, il pasto e la comunità del Signore

“La liturgia non riguarda la conoscenza ma la realtà”
GUARDINI, *Formazione liturgica*, 17.

ATTIVAZIONE:

Cadmo, che introdusse la scrittura in Grecia, era stato cuoco del re di Sidone. Riferiamo questo tratto mitologico come apologo del rapporto che unisce linguaggio e gastronomia. Queste due facoltà non hanno forse lo stesso organo e più in generale lo stesso apparato di produzione e percezione? [...]. Mangiare, parlare, cantare (è necessario aggiungere: baciare?) sono operazioni nate nello stesso luogo del corpo: si taglia via la lingua, non c'è più né gusto né parola.

R. BARTHES, *Lettura di Brillat-Savarin*, Palermo 1978, XX-XXI.

Premessa: vivere senza riti?

- Il caso del **Giappone** sotto persecuzione: duecento anni senza ministri ordinati e dunque senza eucaristia hanno permesso lo stesso la vita della chiesa nascosta (10.000 *Kakure Kirishitan*), trovati con sorpresa da P. Petitjean (1856) a Nagasaki. Due pratiche erano sopravvissute: il *battesimo* celebrato e vissuto in casa e *l'anno liturgico*, con pratiche di devozione popolare (il rosario, le immagini di devozione, la memoria dei martiri).
- Dalla crisi del **Covid**: L'eucaristia ed il radunarsi sopportano la *sospensione* e la delocalizzazione (non la frammentazione). Resistono però le comunità senza corpi? Ciò che non è rimandabile sono i riti della **morte**, quelli della **vocazione** e l'**iniziazione**.

1. Che cos'è il rito?

«Che cos'è un rito?» disse il Piccolo Principe. «Anche questa è una cosa da tempo dimenticata», disse la volpe. «È quello che fa un giorno diverso dagli altri giorni, un'ora dalle altre ore».

A. DE SAINT-EXUPERY, *Il piccolo principe*, Milano 2004, 94.

- L'azione rituale è una forma pratica *sui generis*. Dalla radice *rtá* (scorrere, procedere): ritmo, numero, procedura, ordine, misura. Gli animali hanno comportamenti ritualizzati ma solo l'uomo ha dei riti. L'antropologia culturale la definisce come **un'azione che avviene “di necessità e come per gioco”** (TERRIN, *Il rito*).
- Il rito ha il potere di offrire **un'esperienza *altra del mondo***, come il gioco. Il rito riscrive potentemente il vissuto e la relazione, lo spazio e il tempo (compleanno, lutto, la preghiera d'ogni giorno). Per questo, più il rito deve esser spiegato, meno è se stesso. Al rito si è introdotti.
- **Gesù e la sua comunità fanno un uso molto sobrio del rito**, non accettano ritualità stranianti né emozionalmente dissociativi, usano parole e gesti carichi di simbolicità, rimandano sempre alla memoria e alla verità. Cfr. l'effetto **noia** che deve essere accettato.

Passare dal segno, al simbolo, al rito simbolico:

- Segno: ogni realtà è profondamente legata al mondo e può indicare altro
- Simbolo: nell'azione gli oggetti si trasformano e contengono altro
- Rito: in quell'azione siamo trasformati anche noi.

2. Che cos'è la formazione liturgica? (GUARDINI, *Formazione liturgica* 1923)

- *Il compito: la liturgia per diventare uomini veri* (non un insegnamento, ma un comportamento)
- *Anima e corpo: capacità simbolica* (l'uomo intero vive la liturgia, esprimere l'interiorità con il corpo e saper cogliere l'interiorità nei corpi)
- *Uomo e cosa: passaggio dal corpo al mondo* (per manifestare l'interiorità non basta il corpo: cose, vestiti, strumenti, ambienti, il mondo, che sono corpo dilatato).
- *Individuo e comunità: dal corpo ai corpi* (l'uomo liturgico è un io come noi davanti a Dio)
- *Recupero della sfera dell'oggettivo* (liturgia come creazione, prendere forma, avere disciplina).

3. Piccoli punti fermi

Il branco affida i suoi cuccioli ai lupi migliori (KIPLING)

- Da istruzione a **iniziazione**. La riforma liturgica è strumentale alla formazione liturgica
- La liturgia è ambito "primo", non è solo espressione della fede: superamento della teoria strumentale del linguaggio e dell'azione, riscrittura della teoria della coscienza (da autonoma a pratica), nuova lettura della mediazione rituale: attenzione più al corpo, alle emozioni, al non verbale e al vissuto più che ai significati.
- La liturgia inizia alla vita:
 - o Introduce in **un'esperienza di tempo salvato** (giorno, settimana, anno, ammissione-riammissione, congedo).
 - o Costruisce una **sogettività salvata** (soggetto della liturgia è sempre il *Christus totus*)

4. Celebrare è un mistero, non un messaggio

- Un grande dono: la concentrazione, l'orecchio interiore, l'incontro con Dio.
 - *Ogni gesto è sacramentale*: la preparazione è già grazia, c'è un frutto della terra e del lavoro
 - *Credere in forza del rito*: a Dio lasciamo l'iniziativa, ciò che avviene non arriva da noi e non si ferma a noi
 - *Il rito non si spiega, ma rivela*. La spiegazione di tutto non è il senso della catechesi. Entrare nel rito, accogliere di volta in volta chi sono e chi è Dio. Questo avviene in un tempo (limitato), un luogo (vivo: la comunità), con delle azioni.
- Necessità di progettare tutto l'evento della preghiera (non il contenuto solo):
 - o Inizio (è già possibile? Cosa devo fare perché siamo tutti predisposti?)
 - o Innesco (perché dovrei essere qui?)
 - o Pluralità di linguaggi (canto, spazio, bellezza, arte, parola, gesto, profumo)
 - o Creare e tenere viva una tradizione (ciò che annoia non è la ripetizione ma l'uso di linguaggi piatti).
- Il ruolo insostituibile della musica (è consolatoria!!)

LA PROPOSTA:

- ✓ PRIMA E DOPO: Accoglienza con anticipo, il sagrato, l'invito, la convivialità.
- ✓ MUSICA E CANTO: La musica adatta
- ✓ La PAROLA: dramma biblico, scelta di una frase, la preghiera sul testo.
- ✓ INTERCESSIONI: Le intenzioni di preghiera (innescare e non spiegare) e la loro gestualità (candela, incenso, biglietto)
- ✓ EUCARISTIA: la lode, il silenzio, entrare nel Corpo, camminare insieme, sostare.